

## Riforma del fisco: Irpef avrà solo 3 aliquote, flat tax anche per dipendenti e pensionati

(Fonte: <https://www.corriere.it/>)

### La riforma fiscale 2023: bozza di testo pronta entro marzo

Tra la fine di «febbraio e marzo»: questo il periodo in cui vedrà la luce il testo della riforma fiscale targata governo Meloni e alla quale sta lavorando il viceministro all'Economia (con delega al fisco) [Maurizio Leo](#). Quindi, secondo i piani dichiarati dallo stesso Leo durante un convegno promosso dall'Associazione nazionale commercialisti, la riforma sarà presentata al Consiglio dei ministri al più tardi entro l'inizio della primavera.

Il viceministro ha spiegato anche che sarà strutturata in quattro parti: la prima «riguarderà i principi generali», armonizzando la nostra legge con i principi internazionali, quelli della Ue e lo Statuto dei contribuenti.

La seconda parte riguarderà la revisione delle imposte.

La terza riguarderà i procedimenti, che sono quattro: «una semplificazione del calendario degli adempimenti e del meccanismo dei versamenti»; un nuovo metodo di accertamento; la riscossione; e il contenzioso tributario.

Infine, la quarta parte della riforma riguarderà i Testi unici, con il fine di arrivare alla stesura del Codice tributario.

Ma cosa conterrà, concretamente, questa riforma? Proviamo a capirlo anche stando ad altre dichiarazioni del viceministro stesso.

### La riforma dell'Irpef a 3 aliquote e il quoziente familiare

Grande attenzione sarà riservata alla seconda parte, quella cioè che [riguarda la revisione dell'Irpef](#). Per le aliquote, Leo ha parlato di un «addolcimento»: l'obiettivo è ridurle a tre (23%, 27% e 43%), «ferma restando la necessità di individuare le dovute coperture, senza scostamenti di bilancio». Altra voce, diventata ormai di bandiera, è l'introduzione del quoziente familiare, «un sistema per tassare i cittadini tenendo conto del carico familiare e quindi dei figli», come aveva spiegato al Corriere mesi fa Alessandro Santoro, docente di Scienza delle Finanze all'università Bicocca di Milano ed ex consigliere del Mef (con il governo Draghi). «Prendiamo un single che guadagna 60 mila euro lordi l'anno e un coetaneo con moglie e due figli con la stessa retribuzione: se il fisco li tassa allo stesso modo, non tenendo conto dei carichi familiari, in qualche modo opera una discriminazione. Ed è questo che il quoziente familiare vuole evitare».

[Il sistema però ha anche degli svantaggi](#). Secondo Santoro, due in particolare: «premia soprattutto i ricchi con redditi alti, inoltre disincentiva il lavoro femminile». Bisogna tenere presente che nella stragrande maggioranza delle famiglie italiane le donne guadagnano meno

dei mariti/compagni. Con il quoziente familiare si fa in sostanza una media dei due redditi e li si tassa con la stessa aliquota. Di conseguenza il marito che aveva il reddito più alto ha un'aliquota più bassa rispetto al caso in cui fosse single mentre la moglie con un lavoro part time avrebbe un'aliquota più alta, sempre rispetto al caso in cui non avesse famiglia. «Le famiglie con uno dei due genitori con un reddito molto alto e il secondo che non lavora sarebbero le più avvantaggiate».

**L'«equità orizzontale»: tasse uguali per tutte, dipendenti, autonomi e pensionati**

**L'obiettivo del governo per i prossimi 5 anni resta quello della Flat tax**, ovvero un'aliquota fiscale unica per tutti, lavoratori dipendenti e **autonomi, che già ne beneficiano, fino a un limite di reddito di 85 mila euro di reddito come modificato dall'ultima Legge dei Bilancio.**

L'obiettivo finale di una tassa piatta per tutti sarebbe raggiungibile attraverso alcuni step.

Un'ipotesi che circola è che **la Flat tax al 15% potrebbe essere inglobata nelle aliquote Irpef, come primo scaglione per tutti i redditi**, come avviene per gli autonomi.

Il primo passo, però, dovrà essere, secondo l'interpretazione del governo, quello dell'«equità orizzontale», ovvero arrivare a che **tutti i redditi (dipendenti, pensionati, autonomi) siano tassati nella stessa maniera** (le critiche a questa impostazione è che “uguaglianza” ed “equità” non sono la stessa cosa e i ricchi dovrebbero contribuire più che in maniera proporzionale). Quindi via alla «no tax area» e armonizzazione delle detrazioni (oggi i pensionati non pagano tasse fino a 8.500 euro, gli autonomi fino a 5.500, i lavoratori fino a 8.174 euro). La legge delega però non entrerà nel dettaglio, demandando tutto ai decreti attuativi.

**Revisione delle «Tax expenditures»**

Tra le ipotesi sul tavolo, quella di legare gli sconti fiscali al reddito dichiarato. La revisione delle «**tax expenditures**», ovvero **le agevolazioni e le esenzioni fiscali** da inserire in **Dichiarazione dei redditi**, è un altro obiettivo del governo. Attualmente i redditi tra i 120 e i 240 mila euro si vedono progressivamente ridurre fino all'azzeramento le agevolazioni (tranne quelle sanitarie e per le ristrutturazioni edilizie): l'idea è di allargare la riduzione ad altre fasce di reddito.

**Ires, Irap e Iva**

Altre misure attese riguardano Ires e Irap. Per quanto riguarda quest'ultima, la volontà è di cancellarla. Per quanto riguarda poi l'Iva, si intende razionalizzare l'attuale struttura, specialmente quelle agevolate del 4%, del 5% e del 10%. Tutto questo tenendo conto i bisogni del bilancio pubblico (l'Iva vale 150 miliardi per le casse dello Stato) e i vincoli imposti dalla Ue.